

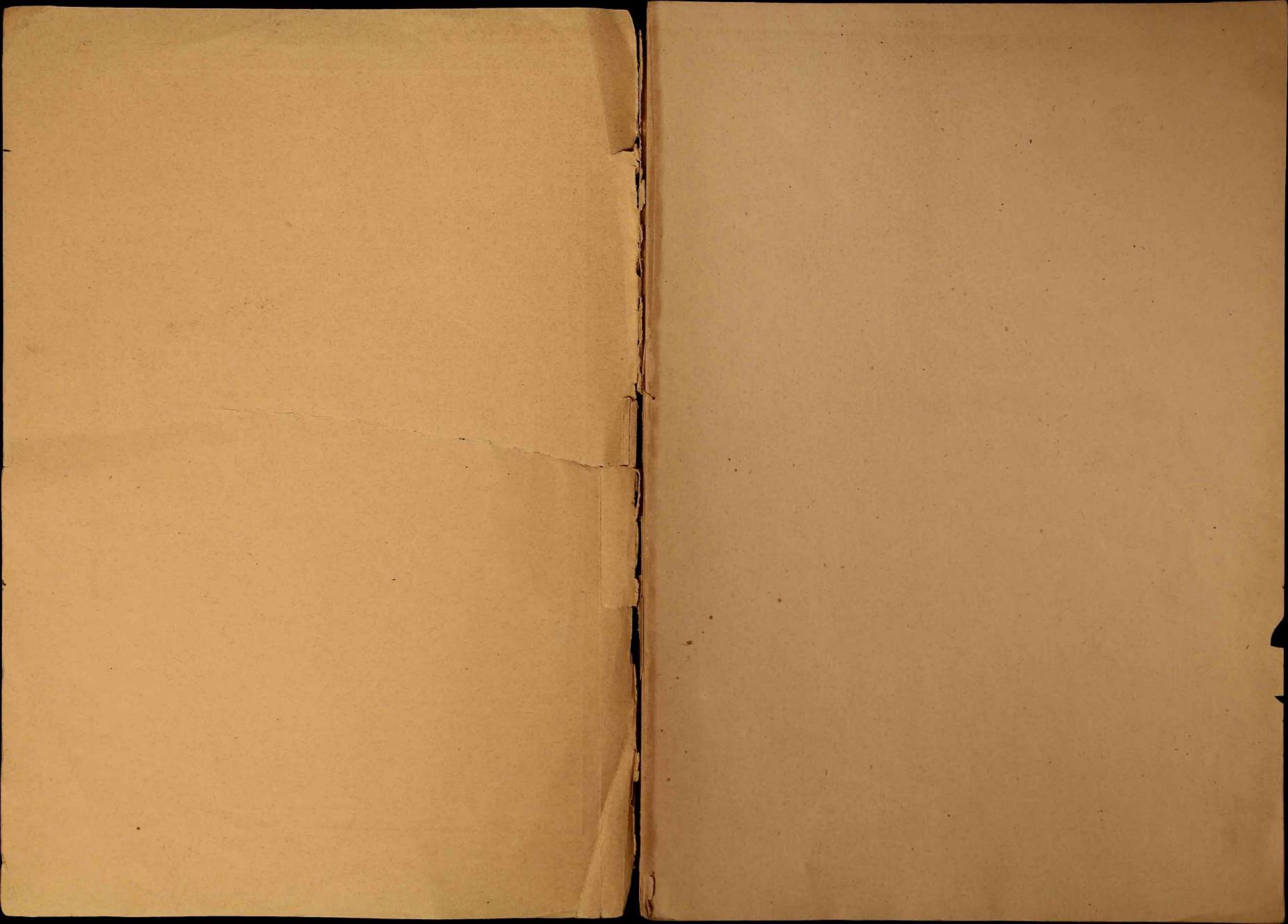
In Prof. N. 1359. / 1873

1873

NOTIZIE

SULL'ORFANOTROFIO FEMMINILE DI MILANO

DETTO DELLA STELLA



NOTIZIE SULL'ORFANOTROFIO FEMMINILE DI MILANO

NOTIZIE
SULL' ORFANOTROFIO FEMMINILE

DI MILANO

DETTO DELLA STELLA

PUBBLICATE

Il 15 maggio 1873

IN OCCASIONE DELLA DISTRIBUZIONE DEI PREMI

MILANO

TIPOGRAFIA GIACOMO AGNELLI

NELL' ORFANOTROFIO MASCHILE

1873

I.

Origine ed incremento dell'Orfanotrofo.



La istituzione eminentemente filantropica di porgere asilo, alimento ed istruzione ai figli del povero privati dei genitori, fondata nella nostra città da s. Girolamo Miani pei maschi nel 1530, servì più tardi quale esempio e stimolo ad accordare uguale protezione alle fanciulle che versavano nelle stesse miserabili condizioni. A tale risultato però non si pervenne con misure espressamente coordinate ad ottenerlo, bensì in seguito a varie graduali trasformazioni di altro Istituto, del quale conviene pertanto risalire alla origine.

L'arcivescovo s. Carlo Borromeo, il quale nelle riforme della sua diocesi ebbe sempre lo scopo di dare alle istituzioni religiose un indirizzo umanitario, ordinava verso l'anno 1575 che le monache raccolte nel monastero della Stella in Porta Vercellina, ridotte a picciolo numero, venissero riunite a quelle che erano al Bocchetto, coll'assegno di un'annua pensione, allo scopo di poter utilizzare quel locale per trasferirvi l'Asilo dei mendicanti, precedentemente da lui eretto alla Bicocca presso Melegnano, e poter quindi meglio provvedere al medesimo nell'interno della città.

Tale disposizione si verificò nel 1578, e il monastero della Stella si trasformò quindi in un ricovero di mendicità, sotto il nome di Ospitale dei Mendicanti, al governo del quale furono deputati alcuni cavalieri ed ecclesiastici, che provvedevano, con norme regolamentari, ai bisogni dei numerosi ricoverati, uomini, donne, fanciulli raccolti sul lastrico; sia per migliorare la loro condizione materiale e morale col lavoro e coll'istruzione; sia per procurare i mezzi di alimentarli, mediante questue ed elargizioni dei privati e delle autorità. Fra queste è notevole ricordare la antichissima cessione, fatta al Pio Stabilimento dal Governo della città, del reddito sulla privativa di neve e ghiaccio, che durò per più di un secolo.

Appoggiato e sussidiato dal patrocinio del santo suo fondatore, quel Pio Istituto prosperò in modo, che nel 1585 poté ampliare il locale coll'acquisto di altre case limitrofe; e meglio così raggiungere il suo scopo, a cui continuò ad intendere per molti anni, in base alle regole prescritte, e sotto la direzione di un Capitolo di Deputati, che veniva parzialmente rinnovato a determinati intervalli.

Fra i molti benefattori che contribuirono in seguito allo sviluppo di tale filantropica istituzione giova segnalare Gio. Andrea Caravaggio che nel 1644 dispose il cospicuo legato di un latifondo valutato L. 570,000, non che Gio. Andrea Casati nel 1670 ed il marchese Guido Antonio Arcimboldi nel 1727, i quali lasciarono intera la ragguardevole loro eredità a favore del Pio Luogo.

I documenti e le memorie, che trovansi nell'Archivio della Causa Pia, parlano diffusamente delle norme che regolavano l'amministrazione e l'andamento interno di quell'Istituto, nel quale stavano riuniti mendicanti d'ambo i sessi e di ogni età, ed accennano come tutte le più importanti deliberazioni, che venivano prese nelle adunanze dei signori Deputati, risultassero dai libri delle ordinanze capitolari, firmate da ciascuno degli intervenuti.

Ma il flagello della peste che desolò Milano in quell'epoca, sconvolgendo ogni ordine, in mezzo all'universale preoccupazione di tante calamità, fu causa dello smarrimento di alcune delle suddette ordinanze, per cui non riesce possibile precisare, in base a quale atto il Capitolo dei Deputati abbia determinato di limitare l'originaria destinazione dell'Istituto, trasformandolo da un Ricovero di mendicanti in un Orfanotrofio.

Dai più antichi libri di dette ordinazioni risulta che il Capitolo negli anni successivi al 1630 promuoveva preferibilmente l'ospita-

lità agli orfani di ambo i sessi, avviando i maschi ad apprendere qualche mestiere od industria, ed affidando le femmine, dopo l'opportuna istruzione, a distinte dame o ad oneste famiglie, quali serventi. — Pare quindi che la mutata condizione dei tempi, le calamità sofferte e le circostanze economiche dell'Istituto abbiano indotte il Capitolo a limitare il ricovero ai soli orfani, con ispeciale riguardo alle zitelle come meritevoli di una assistenza più urgente e bisognosa.

E infatti, mentre si estendeva sempre più la beneficenza a favore delle povere fanciulle private dei genitori, il numero dei maschi si tenne sempre ristretto a soli 18 o 20, finchè nel 1753, occorrendo di ristaurare i locali occupati da questi ultimi, ed essendo già troppo limitati quelli riservati alle orfane, si convenne che i maschi ridotti al numero di otto passassero nell'altro ospizio, all'uopo fondato (come sopra si disse) da s. Girolamo Miani, restando così esclusivamente destinato il ricovero nel Luogo Pio della Stella alle sole orfane (Ord. Capitolare 13 agosto 1753).

Da quell'epoca adunque, cioè dal 1753, potrebbe più propriamente datare la vera origine dell'Orfanotrofio Femminile detto della Stella.

Poco dopo siffatta definitiva trasformazione, furono presi vari provvedimenti tanto riguardo alla amministrazione e direzione che venne affidata a diciotto nobili della città, fra i quali due ecclesiastici eletti dal capo della diocesi, quanto rispetto alle regole dell'Istituto.

Sospesa innanzi tutto la pratica di destinare al servizio di persone fuori dello stabilimento le povere orfanelle, si determinò che queste non potessero abbandonare il pio Ricovero senza il permesso superiore, che loro veniva concesso o per collocarsi in matrimonio, o dietro istanza dei parenti di comprovati onesti costumi, oppure quando arrivate all'età di 40 anni fossero fornite di attitudine sufficiente a sopperire ai propri bisogni. Fuori dei succennati casi, le orfane rimanevano nello Stabilimento per tutta la vita, dedicando al medesimo l'opera loro, a norma del bisogno e della rispettiva capacità.

Per l'accettazione nel Luogo Pio occorreva allora che le orfane fossero provvedute del necessario corredo, valutato circa L. 70; l'Orfanotrofio forniva poi a ciascuna di esse ogni anno l'abito uniforme di colore argentino, le calze ed undici soldi per la manutenzione delle scarpe. Il vitto quotidiano per ogni ricoverata consi-

steva in sedici oncie di pane, minestra ed una *zaina* di vino misto con acqua; soltanto nei giorni festivi si aggiungevano tre oncie di manzo bollito, ed ogni venerdì veniva corrisposto un soldo a ciascuna ricoverata per comperarsi il companatico. Le orfane ricevevano l'istruzione elementare, e venivano ammaestrate nei lavori di merletti, *blonde* e calze, restando a loro profitto il guadagno, meno una dodicesima parte riservata al Luogo Pio. Oltre a varie pratiche religiose imposte o raccomandate dai benefici testatori, come la visita settimanale alle sette principali chiese di Milano, le orfane intervenivano alle funebri cerimonie ed accompagnavano i defunti all'ultima dimora, pregando e salmodiando. Questa antichissima consuetudine, della quale trovasi memoria nelle ordinanze capitolari del 1669, venne sempre conservata in omaggio alla pietosa costumanza cittadina, anche perchè presentava una fonte di reddito per l'Istituto, a favore del quale era riservata la metà delle elemosine e la cera, restando l'altra metà a profitto delle orfane. Coi risparmi di ciascuna ricoverata si formava un piccolo peculio da consegnarsi alla medesima, qualora avesse abbandonato l'Istituto dietro consenso dei superiori, i quali in occasione di matrimonio dell'orfana solevano aggiungere qualche piccola somma a titolo di dote.

In linea storica non sembrò inutile, anche per gli opportuni raffronti, l'aver toccato con brevi cenni all'ordinamento interno ed alle norme che reggevano il suddetto Istituto in quelle epoche lontane.

Nella seconda metà dello scorso secolo, l'Orfanotrofio della Stella ebbe novello incremento, mercè le diverse aggregazioni ordinate dal Governo.

Colla Lettera Governativa 3 agosto 1784 diretta al Conte Trotti, capo della R. Giunta della pie fondazioni, l'imperatore Giuseppe II sopprimeva il Conservatorio di S. Pelagia (ricovero di donne pericolate), quello di S. Caterina (asilo di orfane povere), non che i due Conservatori di fanciulle, sotto il nome di S. Febronia e del Rosario. Nel successivo anno 1785 le medesime disposizioni venivano applicate anche all'altro ricovero detto delle Malmaritate; ordinandosi che i patrimoni coi pesi annessi fossero incorporati a quello dell'Orfanotrofio Femminile. In pari tempo si provvedeva, anche col mezzo di assegni vitalizi, a favore delle ricoverate esistenti al tempo della soppressione nei detti Istituti, affinché la destinazione dello Stabilimento, a cui questi venivano aggregati, non fosse menomamente mutata.

Fu pure in quell'epoca che, migliorate le condizioni economiche dell'Istituto, mercè le eredità e le aggregazioni conseguite, in vista del sempre crescente numero delle aspiranti al ricovero, le quali non potevano accettarsi per essere il locale occupato dalle ricoverate o già avanzate in età, od incapaci a procurarsi un collocamento, venne determinato di separare queste ultime, oltrepassanti l'età d'anni 21, dalle altre più giovani ed esenti da difetti fisici od intellettuali. A tal uopo venne destinato il locale del già soppresso monastero delle Cappuccine di S. Maria di Loreto, che la munificenza dell'imperatore Giuseppe II pose a disposizione della rappresentanza del Luogo Pio (Lettera governativa 11 agosto 1784 ed atto di regolare consegna del detto locale, seguita il giorno 16 stesso mese).

E siccome quel fabbricato era posto nelle vicinanze del Borgo delle Oche, così ne derivò alle ricoverate il volgare appellativo di Ochette; mentre quelle che rimasero nell'originario Stabilimento della Stella venivano chiamate Stelline. Del resto il patrimonio della Causa Pia restò sempre indiviso; una sola continuò ad esserne la rappresentanza e la amministrazione, con pochi cambiamenti nelle regole del nuovo istituto, se si eccettua quella di destinare esclusivamente le Ochette al religioso ufficio di intervenire alle funebri cerimonie. Le Stelline potevano così interamente dedicarsi alla istruzione ed al lavoro; e per le nuove norme introdotte dovevano, ad educazione compiuta, uscire dall'Orfanotrofio ed essere convenientemente collocate, sia presso i parenti, sia presso oneste famiglie nella qualità di cameriere o serventi.

Le politiche vicissitudini che si succedettero dall'anno 1784 al 1825 non alterarono l'interno ordinamento dei due Orfanotrofi della Stella e di S. Maria di Loreto, limitandosi le novità introdotte dalle superiori autorità al sistema amministrativo, il quale fu alternativamente collegiale o personale, gratuito o retribuito; finchè nell'anno 1840, dietro proposta della Amministrazione e della Direzione, subtrate precedentemente alla soppressa Congregazione di Carità, venne approvato con dispaccio governativo 30 agosto detto anno il concentramento dei succennati due Stabilimenti nel solo Orfanotrofio della Stella. Da ciò il bisogno di ampliare il fabbricato, con una spesa rilevante, alla quale in parte sopperì il prezzo del locale di S. Maria di Loreto, venduto per uso di Ospitale filiale ai Fate-Bene-Fratelli.

Avvenuta nel 1844 la effettiva concentrazione dei due Istituti,

le orfane nuovamente riunite si confusero in una sola grande famiglia ed accomunarono le pratiche di pietà, di istruzione e di lavoro. Inaugurato poi felicemente il nuovo Regno d'Italia, e riordinate le Opere Pie mediante la Legge 3 agosto e Regolamento 27 novembre 1862, venne col Decreto 30 agosto 1863 deferita la amministrazione e la cura dell'Orfanotrofio Femminile, unitamente all'Orfanotrofio Maschile ed all'Ospizio Trivulzio, all'attuale Consiglio, costituito il 30 successivo novembre.

II.

Scopo dell'Istituto — Regole per la accettazione,
dimissione e collocamento delle orfane.



Il Consiglio, a cui venne affidato l'Orfanotrofio Femminile, rivolse le prime sue cure a redigere uno Statuto organico ed un Regolamento, approvato il primo da S. M. il Re nel giorno 30 novembre 1864, ed il secondo dalla Deputazione provinciale col Decreto 14 febbrajo 1865.

Scopo del pio Istituto è quello di ricoverare fanciulle prive dei genitori, od almeno del padre, ed appartenenti alla città di Milano nella attuale sua circoscrizione, salvo le speciali fondazioni; e di dare ad esse, secondo il loro stato, mantenimento, educazione morale e religiosa ed istruzione, perchè fatte saggie, intelligenti e laboriose riescano utili a sè ed alla società, a cui vanno restituite. — Perciò tutte le norme adottate in origine ed aggiunte in seguito dal Consiglio, ebbero sempre di mira l'intento di conservare all'Istituto l'originaria sua indole educativa insieme e religiosa, onde avviare le orfane al bene e porle nella condizione di procurarsi col lavoro i necessari mezzi di sussistenza, sostituendo così presso quelle povere fanciulle del popolo l'opera e le cure dei perduti genitori.

I requisiti per essere ricevute nell'Orfanotrofio sono:

a) l'aver compiuto il settimo e non aver superato il dodicesimo anno di età o all'atto della nomina, o nel primo bimestre dell'anno in cui essa vien fatta;

b) la miserabilità;

c) la mancanza dei genitori od almeno dal padre;

d) il domicilio decennale continuato dell'orfana in questa città, nell'attuale sua circoscrizione. Quando l'orfana non raggiunga il decimo anno di età, supplirà a quanto manca il domicilio non interrotto dei genitori;

e) l'aver avuto il vajuolo naturale o subita la vaccinazione.

Le orfane debbono essere inoltre sane e ben conformate; e perciò prima della ammissione vengono assoggettate ad una visita medico-chirurgica; rimanendo poi nell'Istituto in via di prova per un trimestre, onde accertarsi che siano esenti da difetti fisici o morali, incompatibili col regolare andamento della comunità.

Presso ogni Parocchia della città esiste un Promotore di beneficenza laico od ecclesiastico, incaricato dal Consiglio di raccogliere e rassegnare i documenti e gli attestati necessari a comprovare i requisiti delle orfane che aspirano al ricovero.

Così parimenti uno dei membri del Consiglio, come Delegato dell'Orfanotrofio, ha cura di sorvegliare e sovrintendere al buon andamento dell'Istituto.

Per procedere alle nomine, esaminate le istanze delle ricorrenti, si consulta il voto dei Sig. Promotori delle parocchie sul vario grado di miserabilità delle medesime, ed una Commissione scelta fra i Membri del Consiglio constatata di nuovo, mediante visite a domicilio, quali fra le aspiranti sieno maggiormente meritevoli di pronto ricovero. Sulla proposta di tale Commissione il Consiglio designa le orfane da ammettersi nell'Istituto, salvo il risultato della visita medica. Qualora dopo il prescritto trimestrale esperimento nulla emerga in contrario, il Consiglio stesso le nomina al ricovero in via definitiva. Anche per la accettazione delle orfane, proposte in base a diritti di patronato privato, la Rappresentanza della Causa Pia si riserva di approvare le nomine, previo esame dei requisiti voluti dal Regolamento e salvo sempre il risultato della visita medica e della prova trimestrale.

Chi presenta l'orfana per la accettazione, sia parente o persona estranea, deve obbligarsi personalmente a ritirarla nel caso dovesse lasciare l'Istituto senza collocamento.

Raggiunto il 18.^o anno e prima di aver compiuto il 19.^o le orfane in massima vengono dimesse dal Luogo Pio e collocate sia presso i parenti più prossimi, previa informazione sulla loro condotta; sia presso persone estranee nella qualità di cameriere o serventi data notizia alla autorità pupillare dell'avvenuto collocamento, a cura del Delegato dell'Orfanotrofio. In questo incontro la Ragioneria d'ufficio compila il conto di quanto spetta a ciascuna orfana, sia come sua quota dei proventi per lavori, o per intervento ai funerali, sia come concessione di appositi Legati, fra i quali notasi quello del pio testatore Francesco Sabbioni, che volle destinare sul reddito del suo patrimonio soldi 30, a favore d'ogni orfana che nel giorno 4 ottobre di ciascun anno si trovasse nell'Istituto. L'ammontare viene poi erogato in parte per fornire l'orfana di un conveniente corredo, e il residuo le si consegna investito in un Libretto della Cassa di Risparmio (Alleg. E.)

Possono però, in via eccezionale, essere dimesse, ancorchè non abbiano raggiunta l'età normale, le orfane alle quali si presenti una favorevole occasione di collocamento e di appoggio, massime sulla domanda della madre o del tutore; o che durante il tempo del ricovero abbiano cangiata condizione di fortuna; e così pure quelle che per malattia insanabile, per gravi replicate mancanze, o per indole incorreggibile, si rendono incapaci od immeritevoli di approfittare del beneficio della Pia Casa.

Un'altra eccezione alla regola generale può essere fatta invece tanto a favore delle orfane, eminenti per condotta e per ingegno, e ammesse perciò agli studi del corso magistrale, quanto a favore di quelle distinte nella scuola di canto; alle quali viene concesso di trattenersi nello Stabilimento fino all'età di 21 anno, e di rimanervi anche pel seguito, qualora siano scelte a prestare l'opera loro come Maestre od Ufficiali.

Le orfane che lasciano l'Istituto, dopo avervi dimorato almeno 6 anni, e che tennero sempre una condotta irrepreensibile durante il ricovero e dopo la dimissione, ricevono in caso di comprovato matrimonio una dote che attualmente è di L. 300. La misura però della dote può variare, essendo determinata ogni decennio in base alla rendita delle relative fondazioni e al numero presuntivo dei matrimoni.

III.

Ordinamento interno — Lavori — Insegnamenti — Servizio dei funerali



Alla Comunità presiede una Direttrice ⁽¹⁾, sussidiata da una Vice-Direttrice; essa dipende immediatamente dal Delegato del Consiglio ed è responsabile del buon andamento del Luogo Pio e della esatta osservanza dei Regolamenti e delle Istruzioni concernenti l'Istituto.

Un Economo è incaricato della gestione interna dello Stabilimento; sorveglia alla custodia dei locali e dei mobili e dirige l'opera degli Inservienti, sotto la immediata dipendenza del Delegato. Questi, a norma del Regolamento, riferisce al Consiglio, tutto quanto riguarda le spese relative all'Istituto, i contratti di fornitura, le nomine e disposizioni del personale, e colle sue proposte ne provoca le analoghe deliberazioni.

Le orfane sono divise in dodici compagnie, la cui vigilanza è affidata a dodici Ufficiali col titolo di *Madrine* poichè debbono veramente compiere presso le fanciulle l'ufficio di madre, insegnando loro la pulitezza, l'ordine, il contegno, la raccomandatura delle biancherie e delle vesti, ecc.

Per l'ammaestramento nei lavori femminili e nel disimpegno delle faccende domestiche, che è lo scopo principale della educazione delle orfane, si comincia coll'applicarle, appena entrate nell'Istituto, ai lavori a maglia; indi col crescere dell'età ed a seconda della intelligenza e delle rispettive attitudini, passano alla scuola di cucito, poi al rammendo, alla raccomandatura ad ago delle maglie, e finalmente al ricamo, alla stiratura, alla macchina da cucire, ecc. Per turno, tutte le orfane sono destinate a disimpegnare il servizio di pulizia dello Stabilimento, e le mansioni di aiutanti presso la guardaroba e la cucina. Sul provento dei lavori, il Luogo Pio si riserva la sola terza parte, restando gli altri due terzi a totale profitto di ciascuna orfana.

(1) La sig. Felicita Morandi, nominata dal Consiglio con deliberazione 15 aprile 1865, N. 1028.

L'istruzione viene impartita in modo da riserbare il maggior tempo possibile ai lavori ed alle domestiche faccende.

Tutte le orfane debbono compiere le tre classi elementari secondo le norme vigenti nel Regno; ma il Programma governativo viene esaurito in sei anni, limitandosi così ad un'ora e mezza la istruzione letteraria giornaliera (Alleg. H).

In casi particolari però le orfane che si distinguono per ingegno e per subordinazione, possono ammettersi dal Consiglio, come già si disse, agli studi superiori del corso magistrale, onde abilitarle a riportare la patente di Maestra, ed entrare poi come Istitutrici presso qualche Stabilimento educativo, o rimanere in tale qualità nell'Orfanotrofio, qualora ne emerga il bisogno. A queste orfane vengono impartite apposite lezioni della durata di due ore al giorno.

Tre Maestre attendono ad istruire le ricoverate nel corso elementare; due delle quali interne per le classi minori, ed una esterna per le classi superiori, comprese le magistrali. In ciascuna classe di lavoro e di studio le Maestre sono obbligate a tenere esposti giornalmente i gradi di merito delle allieve, per gli attestati di condotta, i quali servono poi alla fine dell'anno per norma nell'assegnare i premi.

La istruzione religiosa viene impartita da un Sacerdote Catechista, ogni giorno per turno di classi, in guisa che ciascuna classe abbia due lezioni per settimana. Questo sacerdote nella qualità di Direttore spirituale risiede in luogo, essendo tenuto alla celebrazione della Messa e delle altre funzioni nella Chiesa interna dell'Istituto; ed a lui è pure di regola affidata la cura spirituale delle orfane; ogni domenica, dopo la Messa in canto, giusta la pratica in corso presso tutte le Parocchie della città, esso spiega alle ricoverate il Vangelo e nel pomeriggio la Dottrina cristiana. Durante la Quaresima poi si tengono conferenze sopra argomenti di morale pratica.

Una grande importanza ha poi per questo Istituto l'insegnamento del canto corale, che viene dato da due Professori esterni e da una Maestra interna a tutte quelle orfane, le quali abbiano i requisiti indispensabili. Prescindendo anche dai vantaggi educativi, oramai generalmente riconosciuti, che si ritraggono da tale insegnamento, esso è altresì reso necessario per porre le orfane in grado di compiere il religioso ufficio dell'intervento alle funebri cerimonie. Questa pia consuetudine, la quale, come si disse, risale ad

epoca remota, venne sempre conservata nella nostra città; per cui spesse volte le orfane Stelling vengono chiamate a rendere più commoventi le pompe dei funerali, coi sacri cantici e colle preci che esse innalzano a Dio in suffragio dell'anima dei trapassati, nell'accompagnarli alla Chiesa ed all'ultima dimora.

La elemosina che si corrisponde, a norma di tariffa ed in ragione del numero delle orfane intervenienti ai servizi funebri, viene divisa per metà fra le orfane ed il Luogo Pio, restando riservato a quest'ultimo il ricavo della cera che non si consuma nell'accompagnamento.

Forse si potrebbe discutere sulla opportunità di una tal pratica, la quale, mentre rende indispensabile l'insegnamento del canto ed aggrava il Luogo Pio di un riflessibile certo dispendio senza la sicurezza di rivalersene sugli incerti proventi, sottrae altresì un tempo prezioso ad altre istruzioni e ad altre occupazioni di maggior importanza e fors'anco più proficue per le orfane. Il Consiglio però, vagliati e contrapposti tutti gli inconvenienti e i vantaggi, non ha trovato nell'interesse dell'Orfanotrofio, di abbandonare questa pia consuetudine tutta propria dell'Istituto della Stella, sia pel rispetto dovuto alle antiche costumanze cittadine, sia perchè la osservanza della medesima può essere favorevole occasione per ricordare alla carità cittadina l'esistenza dell'Orfanotrofio che, pur troppo, versa in condizioni economiche assai ristrette.

Da circa un anno il Consiglio ha trovato opportuno di istituire nell'Orfanotrofio una scuola di disegno, alla quale sono ammesse le giovani Maestre e le orfane particolarmente applicate al ricamo. Tale insegnamento è destinato a meglio educare il senso artistico nella esecuzione dei trapunti e lavori femminili, nei quali già diedero le orfane soddisfacenti risultati, meritando di essere distinte alle esposizioni di Firenze, Torino e Milano. Per non alterare l'ordine delle giornaliere occupazioni, le lezioni di disegno vengono date ogni domenica.

Fu pure introdotto da qualche tempo l'insegnamento della ginnastica, che viene impartito da due maestre interne a tutte le orfane dai 7 ai 15 anni, due ore per settimana secondo il sistema di Obermann. Le condizioni delle ricoverate che recano spesso con sè il germe nascosto di malattie gentilizie o le tracce degli stenti sofferti, hanno richiamata la speciale attenzione della Rappresentanza dell'Istituto, la quale ha trovato necessario di rinvigorire

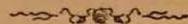
con opportuni esercizi il fisico sviluppo delle giovani orfane, migliorando così la loro debole salute e rendendole atte a sopportare i giornalieri incarichi, ai quali sono destinate. E il Consiglio ebbe la soddisfazione di constatare che il sistema nuovamente introdotto produsse già favorevoli risultati.

Ammaestrate così in ogni ramo di lavori muliebri e di domestiche incumbenze, istruite, educate al bene e rinfrancate fisicamente, le giovani orfane, compiuta l'età prescritta dal regolamento, sono per la maggior parte richieste e collocate presso i parenti o presso agiate famiglie in qualità di serventi o cameriere. A facilitare un tale intento il Consiglio dispose che negli ultimi mesi della loro dimora nell'Istituto, le più abili abbiano a ricevere qualche lezione di pettinatura da una maestra parucchiera.

Giova finalmente accennare come l'Orfanotrofio della Stella, retto in altri tempi con sistema quasi esclusivamente monastico, abbia conservato la sua indole eminentemente religiosa, che è pur conciliabile coi sacri principi di patria e di famiglia; e come sia sempre precipua cura di chi dirige l'Istituto quella di istillare e di rafforzare nell'animo delle orfane le sante massime della morale e della pietà. Queste debbono servir loro di guida e di conforto quando, uscite dallo Stabilimento, si faranno a percorrere la difficile carriera della vita, provvedendo da sole alla loro sussistenza senz'altra scorta che i principii appresi in questo asilo di pace, senz'altra difesa che il sentimento dell'onore, il quale nell'umile loro condizione si trova ben di frequente esposto a serie e gravi prove.

IV.

Trattamento delle Orfane — Vestiario — Igiene.



Il trattamento dietetico delle orfane è regolato in modo da non abituarle ad una larghezza che mal corrisponderebbe alla loro condizione avvenire, avuto riguardo però che una copiosa nutrizione è indispensabile allo sviluppo fisico delle medesime.

Il vitto è ripartito ogni giorno in tre pasti, e varia a seconda dell'età delle orfane: a colazione zuppa; — a pranzo centilitri 40 di minestra, carne con verdura dai grammi 50 ai 60 e vino dai centilitri 10 ai 15; — a cena salame o formaggio o insalata o frutta dai grammi 30 ai 40 per ciascuna; pane grammi 400 per ciascuna, salvo i casi speciali. Nei giorni di magro si distribuisce, invece della carne, uguale razione di pesce al pranzo, restando la stessa misura a cena di frutta, insalata o formaggio, secondo la stagione.

Il fabbricato appositamente ampliato, come si disse, nell'anno 1844 per una numerosa comunità, con ampi cortili e porticati, fornisce alle orfane locali salubri per l'abitazione, per le scuole, per le sale di lavoro, e procura ad esse nelle ore di ricreazione l'opportunità di trastullarsi e di far moto, non essendo permesso di uscire a passeggio se non nei giorni festivi. I dormitori sono convenientemente ventilati, tenuti colla massima pulitezza e semplicità; ad ogni orfana è assegnato un letto con pagliericcio, materasso, capezzale, biancheria e coperte a norma della stagione. Appiedi del letto havvi uno stipo per riporvi gli abiti, i libri e gli oggetti che servono alla pulizia personale.

Decente è il vestire, ma semplice, quale si addice alla condizione delle ricoverate. In casa portano un uniforme di cotone color avana; per uscire mettono un abito di filugello bianco e nero, aggiungendo nell'inverno un mantelletto di flanella nera. Le orfane ricevono dal Pio Luogo le vesti uniformi, le scarpe, le lingerie e coperte da letto: alla biancheria personale provvedono col prodotto dei loro lavori, ad esse riservato appunto per tale scopo.

Questa misura introdotta da circa 4 anni, venne suggerita dall'immenso vantaggio di abituare le fanciulle all'economia e di prepararle a conoscere e a valutare l'importanza del lavoro, del guadagno e delle spese. A tal uopo ogni orfana appena entrata nello Stabilimento riceve un corredo di biancherie, le quali vengono, in progresso di tempo, sostituite da altre comperate a cura dello stesso Luogo Pio, ma a spese dell'orfana, coi proventi che le spettano sui lavori e che vengono di mese in mese registrati a di lei favore; per modo che la proporzione del peculio risultante a credito della ricoverata, quando abbandona l'Istituto, può essere indizio e premio della maggior cura avuta nel conservare il suo corredo, della maggiore appli-

cazione ai lavori, e del miglior profitto delle massime di domestica economia che le vennero istillate. Tale provvedimento poi, suggerito dal solo bene delle Orfane, fu in pari tempo cagione di vantaggio anche al patrimonio del Luogo Pio.

Lo stato igienico delle orfane è in massima abbastanza soddisfacente (Alleg. G), e se le degenze in infermeria appajono più numerose e frequenti di quelle che si verificano nell'Orfanotrofio Maschile, ciò è dovuto alle speciali circostanze delle ricoverate. Anzitutto, per la avvenuta concentrazione dell'Istituto di s. Maria di Loreto, trovansi nell'Orfanotrofio non poche ricoverate di un'età assai avanzata e quindi malaticcie; nè sarà facile di togliere cogli anni simile inconveniente, trovandosi utile ed in armonia al caritatevole scopo dell'Istituto di scegliere le Ufficiali o *Madrine* fra le orfane che sono atte a tale mansione, e desiderano di rimanere nella Pia Casa che le ha educate ed allevate.

In secondo luogo egli è pur troppo constatato dai Medici visitatori che la fisica costituzione delle ragazze che si presentano per essere ammesse al ricovero, è generalmente molto più debole e meschina di quella dei maschi, i quali risentono meno gli effetti degli stenti sofferti, e possono quindi meglio superare le tendenze a malattie gentilizie, delle quali gli orfanelli indigenti d'ambo i sessi portano quasi sempre i germi, come una triste eredità.

Queste deplorabili circostanze avrebbero consigliato il provvedimento di inviare ogni anno le orfane, maggiormente infette da vizio scrofoloso, a qualche stabilimento balneario, per migliorarne la salute con opportune cure, suggerite dall'arte medica e riconosciute efficacissime dalla esperienza. Se non che alle occorrenti spese non potevano sopperire le rendite della Causa Pia, già troppo scarse per l'ordinario andamento dell'Istituto.

Provvide però a tale bisogno la privata liberalità; e col generoso concorso dell'Onorevole Sig. Marchese Della Rosa di Parma, proprietario dello Stabilimento di Salsomaggiore, che accordò molte facilitazioni ed assunse la cura, il mantenimento e l'alloggio gratuito di sei orfane, diciotto fra le ricoverate, negli ultimi tre anni, poterono approfittare dei vantaggi di quelle oramai famose acque salso-jodiche. Intorno ai confortanti risultati che si ottennero da tale cura, si rimanda il Lettore alla qui allegata Relazione 2 agosto 1872 dell'Egr. Dott. Fis. Cav. Giovanni Brocca, altro dei membri del Consiglio. (Alleg. F).

Augurando all'Orfanotrofio la fortuna che simili benefici pos-

sano ripetersi anche negli anni avvenire, è grato intanto al Consiglio che l'occasione siasi presentata per segnalare all'encomio universale questi atti di squisita carità, tanto più estimabili in quanto si sforzarono di rimanere nascosti ed ignorati.

Quantunque fra i requisiti richiesti per l'ammissione delle orfane siavi quello di comprovare l'avuto vajuolo naturale o la subita vaccinazione, pure appena vengono accolte nell'Istituto si sottopongono nuovamente all'innesto del vajuolo. Mercè tale abbondante cautela, e le generali rivaccinazioni che si praticano alloraquando si sviluppa l'epidemia vajolosa in città, si verificò nessun caso, neppur dubbio, anche nell'ultima invasione di quel fatal morbo.

Il trattamento igienico adottato, la pulizia dei locali e delle persone solertemente sorvegliata, l'uso frequente dei bagni esistenti nell'Istituto, gli esercizi ginnastici, il moto a cui si danno le orfane, o passeggiando nei giorni festivi, o accompagnando i convogli funebri, o nelle ore giornaliere di ricreazione, le rappresentazioni drammatiche nel piccolo teatro interno, in cui vengono esercitate durante il carnevale, contribuiscono a fortificare e a ricreare la loro vita.

In questa numerosa famiglia è costante la moralità e il buon accordo, domina in essa una tranquillità confidente e serena, che serve di conforto alle insegnanti e di incoraggiamento alle povere orfane, le quali tolte alla miseria ed ai pericoli trovano nella calma di questo Asilo l'opportunità e gli ammaestramenti per procurarsi i mezzi di un'onesta sussistenza e ricambiano il beneficio in quel miglior modo che loro è concesso, coll'applicazione, cioè, col profitto e colla gratitudine.

V.

Amministrazione patrimoniale.

Dal 1.º giugno 1808 sino al 18 settembre 1825 l'amministrazione di questo Orfanotrofio, insieme a quella di tutti gli altri Istituti più della città, rimase affidata alla Congregazione di Carità, che ebbe vita appunto in quel periodo di tempo. Nell'anno 1825,

sciolta la Congregazione, si conservò unita l'amministrazione dei due Orfanotrofi e del Luogo Pio Trivulzio, e venne affidata ad un Capo retribuito, che ne doveva però serbare distinti i rispettivi patrimoni. In forza poi della Legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, alla rappresentanza individuale, venne col giorno 1 dicembre 1863 sostituito, come già si disse, l'attuale Consiglio d'Amministrazione, residente nel caseggiato annesso all'Orfanotrofio Maschile (piazza di S. Pietro in Gessate N. 1). A dare colla necessaria brevità una cognizione sufficientemente esatta dello stato patrimoniale di questa nostra Opera pia, presentiamo il Bilancio consuntivo del 1870 (Alleg. A), testè approvato dalla Deputazione provinciale con decr. 4 aprile 1873, N. 5261, non avendo ancora quelli degli anni successivi ottenuta una tale sanzione. Le loro risultanze del resto poco si scostano da quelle del bilancio suddetto.

Alla fine dell'anno 1870 il Pio Istituto ritraeva i suoi mezzi:

1.° Dal proprio patrimonio costituito:

a) Dai beni stabili fruttiferi ed infruttiferi del valore di	L.	2,113,731.31
b) Da capitali e rendite redimibili »		404,751.19
c) Da diretti domini, censi, rendite pubbliche, legati e prestazioni per »		1,031,922.00
d) Da capitali e crediti diversi »		183,822.73

In tutto L. 3,734,227.23

Che depurati dalle passività corrispondenti ai legati, alle messe, prestazioni passive, pensioni vitalizie per »		819,746.13
--	--	------------

Ridiscende a L. 2,914,481.10

La qual somma rappresenta il patrimonio nitido complessivo dell'Istituto, la cui rendita pel 1870, prededotte dapprima le spese d'amministrazione e di riparazioni, ecc., fu di . L. 83,445.46

2.° Dai guadagni delle ricoverate, fatta deduzione della parte loro assegnata, giusta le prescrizioni dei regolamenti in vigore, i quali ammontarono per detto anno a »		3,723.90
dalle dozzine attive »		1,110.36

Riportansi L. 88,279.72

Somma retroscritta L.	88,279.72
dall'intervento delle orfane ai funerali cittadini »	6,109.80

Le rendite della gestione tanto patrimoniale che economica per l'esercizio 1870 furono quindi in complesso di L. 94,389.52

Le spese di beneficenza, quelle cioè applicate al mantenimento di N. 251 ³⁵/₇₃₆₅ orfane, (col costo giornaliero di Cent. 86.3) di » 90,111.47

Con un avanzo di rendita di L. 4,278.05

Fra i vari bilanci di questa Causa Pia, che si riferiscono agli esercizi degli anni antecedenti, esaminando quello del 1819, che è il più antico che trovisi negli archivi dell'attuale Amministrazione, si rileva che in quell'anno si ebbe una rendita netta, compresa la parte economica, di L. 92,966.92 che ben poco si scosta dalla presente. Ma nel periodo successivo al 1819, le condizioni materiali dell'Istituto migliorarono al punto che nel 1851, alla distanza cioè di un ventennio dal 1870 che ora ci occupa, troviamo che le stesse rendite ascendevano a L. 126,510.19 per cui si poterono in quell'anno erogare pel mantenimento di N. 449 ³¹⁹/₇₃₆₅ ricoverate, col costo individuale e giornaliero di Cent. 76 » 124,849.07

Con un avanzo di rendita di L. 1,661.12

In confronto al 1870 abbiamo quindi una differenza di reddito di L. 32,120.67. Da che provenne adunque un così rapido depauperamento?

Varie e di diverse specie ne furono le cagioni. Anche per questo Istituto, come per l'Orfanotrofio Maschile⁽¹⁾, la più antica, quella che aperse il varco alla di lui rovina, e ve lo avrebbe inevitabilmente condotto, se per buona sorte la di lei triste efficacia non fosse stata paralizzata a tempo dalle nuove leggi del Regno d'Italia, sta nella completa indipendenza in cui si mantevano, durante il dominio Austriaco, l'Amministrazione patrimoniale e le più antiche Direzioni dell'Istituto.

Queste rappresentanze non erano obbligate a mantenere fra

(1) Vedi — *Notizie sull'Orfanotrofio Maschile di Milano: Tip. Ditta Giacomo Agnelli, 1871.*

loro quei rapporti che ora a noi sembrano indispensabili; ma procedevano libere nel conseguimento di fini opposti, senza unità d'azione che ne coordinasse gli attributi e gli intendimenti. Il governo stesso, senza aver riguardo alla misura ed alle variazioni eventuali delle rendite patrimoniali, aveva accordato ai Direttori la facoltà di poter disporre di un determinato assegno annuo sulla sostanza della Causa Pia; e siccome col volger del tempo le rendite annuali andavano (per quelle altre ragioni che si vedranno in seguito) mano mano depauperandosi, il pagamento obbligato di quegli assegni produceva ogni anno un grave sbilancio. Anzi le Direzioni, intente unicamente al loro speciale mandato, trascorrevano nelle spese oltre i limiti di questi assegni, e venivano a costituirsi ogni anno debtrici verso i terzi o verso l'Amministrazione patrimoniale.

Ecco la storia dei disavanzi che si sono verificati dal 1853 al 1863, nel decennio cioè antecedente all'istituzione del Consiglio:

1853	L. 17,680.31
1854	» 29,483.23
1855	» 27,243.30
1856	» 42,340.50
1857	» 18,182.75
1858	» 15,002.61
1859	» 21,284.44
1860	» 26,879.62
1861	» 50,549.61
1862	» 36,229.19
1863	» 14,342.00

Come se ciò non bastasse, un'altra grave jattura colpiva in quel tempo l'Orfanotrofio. Osservando la tabella qui in fine annessa (Alleg. B), la quale porge un'idea della qualità, della estensione e della ubicazione dei beni stabili patrimoniali, si vede tosto come la maggior parte di essi, per una sgraziata congiuntura, sia situata nella zona non irrigata del territorio milanese. I flagelli che colpirono l'alta Lombardia nell'ultimo ventennio, e che con deplorabile concomitanza la posero in così terribili strette, si estesero anche sui poderi dell'Orfanotrofio. Scemati e talvolta perduti gli interi prodotti per la crittogama delle uve e per l'atrofia dei bachi, anche i canoni d'affitto dei singoli poderi vennero diminuendo nelle successive locazioni. Basti il dire che la mercede locatizia

in corso nel 1851 pel tenimento di Cesate era di L. 44,681.60, e nel bilancio del 1870 trovasi ridotta a L. 36,000.00.

A diminuire la cifra della rendita in confronto al passato si aggiunsero:

1.° L'aggravamento delle imposte, le quali da L. 19,458.38 pagate per questo titolo nel 1851, ascesero nel bilancio del 1870 a L. 43,254.35. A tal proposito si noti che in forza della Legge 24 gennajo 1864, la quale concede agli utilisti il diritto di affrancarsi dalle annualità passive perpetue dovute ai Corpi Morali, mediante consegna di un titolo corrispondente di rendita, al valor nominale, l'Orfanotrofio Femminile non potè rifiutarsi all'affrancazione di quarantadue canoni annui attivi del complessivo importo di L. 30,966.78. Questi canoni dovuti al L. P. Direttario erano altrettanta parte del reddito dei fondi su cui essi erano assentati; e però siccome le imposte di questi ultimi erano già a carico degli utilisti, così i canoni stessi, prima della Legge del 1864, erano esatti integralmente, senza deduzione o peso di sorta. Ora, convertiti in rendita dello stato, vanno soggetti alla trattenuta del 13.20 per cento; e l'Orfanotrofio quindi ha, per questo titolo, l'annua perdita di oltre lire quattromila. Si aggiunga poi che l'importo dei laudemi, che si pagavano al Luogo Pio Direttario, in occasione dei frequenti trapassi delle proprietà livellate riusciva in fatto assai superiore alle L. 1594.42 di rendita, che a norma di detta Legge vennero determinate in sostituzione e compenso dei perduti laudemi.

2.° Le fortissime erogazioni per adattamenti e restauri, le quali salirono nel 1851 a L. 19,693.82, e poterono dal Consiglio essere ridotte pel 1870 a L. 8,831.57, senza che tuttavia gli stabili avessero a risentire men buoni effetti da così grande riduzione.

3.° Le maggiori spese d'amministrazione, che derivarono dagli aumenti de' salari e degli onorari (L. 11,144.70 nel 1851 e L. 15,675.95 nel 1870), e da altri fatti economici di simil natura.

Comunque sia del passato, volgendo lo sguardo alle condizioni presenti, troviamo che della rendita patrimoniale del 1870 emersa in L. 190,748.43 vennero assorbite per

Imposte e tasse	L. 43,254.35	ossia il	23	0/10
Amministrazione e conservazione	» 24,807.52	»	13	»
Pesi annui patrimoniali	» 39,241.10	»	20	»
Beneficenza	» 83,445.46	»	44	»
	<hr/>			
	L. 190,748.43		100	
	<hr/>			

Ad aggravare la ragion percentuale delle spese d'amministrazione e conservazione, concorrono la molteplicità dei procedimenti amministrativi; i conseguenti balzelli a cui il Luogo Pio non può sottrarsi per forza di legge, e per mantenere i suoi continui rapporti di dipendenza verso le autorità tutorie; e la conservazione della vasta proprietà infruttifera del Luogo Pio ossia dello stabilimento di ricovero, fattosi oggidì pur troppo sproporzionato per ampiezza al numero delle fanciulle che, coi mezzi attuali, vi si possono accogliere.

Anche l'aliquota dei pesi annui trova la sua ragione nelle complicazioni di uno stato patrimoniale, a cui forse mai non giunse un'attività, senza che fosse accompagnata da molteplici passività temporanee o perpetue della più diversa natura.

Per legati, messe, prestazioni temporanee e perpetue, vitalizi, etc., si erogarono durante l'anno 1870 L. 28,142.95, le quali, ripartite fra più di ottanta persone ed enti morali, richiedono la tenuta di altrettanti conti, con tutte le liquidazioni, i rapporti, i mandati, le registrazioni e le notifiche, e quindi quel consumo di tempo e denaro che ne è l'inevitabile conseguenza.

Prima di chiudere questi cenni dobbiamo rimpiangere un'altra volta come, di mezzo a tante generose elargizioni, prodigate a scopo di beneficenza, in questo ultimo ventennio, il derelitto Orfanotrofio non abbia avuto mai la ventura di vedersi nominato in uno di quei lasciti grandiosi, che pur toccarono ad altri Istituti, che non versano punto nelle di lui stringenti necessità (Alleg. C.). Nemmeno la Legge del 1866 sull'abolizione delle corporazioni religiose, che fu origine di tanto beneficio all'Orfanotrofio Maschile, tornò alla Stella favorevole al punto da procurarle il libero godimento di nuovi enti patrimoniali. I diritti di reversibilità sopra fondi, case e diretti domini che in forza della suddetta Legge si verificarono a di lei favore importano approssimativamente lire centosessantamila (Alleg. D). Ma la più gran parte del reddito di questo complessivo capitale è vincolato d'usufrutto a favore delle ex-monache religiose che esistevano nel Monastero delle Agostiniane, all'epoca della sua soppressione.

Fra non molto il Consiglio sarà chiamato alla scelta annuale delle orfane ricorrenti. Oltre a centocinquanta sono a quest'ora le istanze presentate dai signori Promotori, e da essi già riconosciute meritevoli di considerazione, mentre non più di dieci sono le orfane che quest'anno si ponno dimettere dal Luogo Pio per com-

piuta età. Per di più, il bilancio preventivo dell'esercizio corrente, compilato dal Consiglio nella pietosa fiducia di poter mantenere nell'Orfanotrofio anche durante il 1873 lo stesso numero di ricoverate accolte nel 1872, presenta in confronto al bilancio preventivo patrimoniale, ed in conseguenza dell'aumento generale dei generi di consumo, un deficit di L. 7,266.07, che tutti gli sforzi ed i risparmi possibili dell'Amministrazione non saranno forse in grado di evitare completamente.

Possano le anime benefattrici ispirarsi al pensiero delle condizioni di un'Istituto così necessario al consorzio civile.



ALLEGATI

BENI STABILI DI RAGIONE DELL'ORFANOTROFIO FEMMINILE

UBICAZIONE COMUNE DI	PRATI E TERRENI IRRIGUI			ARATORI VITATI E MORONATI			BOSCHI E BRUGHIERE			CASEGGIATI, ORTI E SPAZI			ESTENSIONE COMPLESSIVA																	
	in			in			in			in			in																	
	PERTICHE	ETTARI		PERTICHE	ETTARI		PERTICHE	ETTARI		PERTICHE	ETTARI		PERTICHE	ETTARI																
Sulbiate	55	—	—	3	59	99	1,836	12	—	120	20	26	136	2	—	8	90	69	76	2	—	4	97	98	2,103	16	—	137	68	92
Cesate e Circonvicini . . .	76	23	—	5	03	70	5,406	22	—	353	89	35	2,866	9	3	187	61	07	148	13	1	9	72	25	8,498	19	4	556	26	37
Trecella, Mandamento di Cassano e Melzo	230	—	—	15	05	39	725	—	—	47	45	27	20	—	—	1	30	90	28	—	11	1	83	52	1,003	—	11	65	65	08
Inzago	38	3	—	2	49	53	454	5	10	29	73	11	—	—	—	—	—	—	19	20	6	1	29	95	512	5	4	33	52	59
Cascina Passerini, Mandamento di Casalpusterlengo	763	18	—	49	98	89	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24	7	—	1	58	98	788	1	—	51	57	87
Sommano	1,163	20	—	76	17	50	8,422	15	10	551	27	99	3,022	11	3	197	82	66	296	19	6	19	42	68	12,905	18	7	844	70	83

In città. — Ortaglia e nove case d'affitto, oltre il Caseggiato dell'Istituto. Il complessivo annuo reddito locatizio di queste proprietà è di L. 18,239.46.

BENI STABILI DI RAGIONE DELL'ORFANOTROFIO FEMMINILE

UBICAZIONE COMUNE DI	PRATI E TERRENI IRRIGUI in			ARATORI VITATI E MORONATI in			BOSCHI E BRUGHIERE in			CASEGGIATI, ORTI E SPAZI in			ESTENSIONE COMPLESSIVA in																	
	PERTICHE			PERTICHE			PERTICHE			PERTICHE			PERTICHE																	
	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI	ETTARI																
Sulbiate	55	—	—	3	59	99	1,836	12	—	120	20	26	136	2	—	8	90	69	76	2	—	4	97	98	2,103	16	—	137	68	92
Cesate e Circonvicini. . .	76	23	—	5	03	70	5,406	22	—	353	89	35	2,866	9	3	187	61	07	148	13	1	9	72	25	8,498	19	4	556	26	37
Trecella, Mandamento di Cassano e Melzo.	230	—	—	15	05	39	725	—	—	47	45	27	20	—	—	1	30	90	28	—	11	1	83	52	1,003	—	11	65	65	08
Inzago	38	3	—	2	49	53	454	5	10	29	73	11	—	—	—	—	—	—	19	20	6	1	29	95	512	5	4	33	52	59
Cascina Passerini, Mandamento di Casalpusterlengo	763	18	—	49	98	89	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24	7	—	1	58	98	788	1	—	51	57	87
Sommano	1,163	20	—	76	17	50	8,422	15	10	551	27	99	3,022	11	3	197	82	66	296	19	6	19	42	68	12,905	18	7	844	70	83

In città. — Ortaglia e nove case d'affitto, oltre il Caseggiato dell'Istituto. Il complessivo annuo reddito locatizio di queste proprietà è di L. 18,239.46.

Alleg. E.

PROSPETTO delle competenze corrisposte alle Orfane che lasciarono l'Istituto nel quinquennio dal 1868 al 1872.

1868.	Durata della dimora nello Stabilimento	QUOTE				TOTALE	
		del legato Sobbioni	elemosine funzioni funebri	guadagni lavori eseguiti	per ogni Orfana	per ogni anno	
Macarani Michelina . . . Anni	8	L.9 13	116 89	31 57	157 59		
Santambrogio Vittoria. »	8	9 14	123 80	49 73	182 67		
Negri Regina »	7	7 99	97 —	27 88	132 87		
Noè Teresa »	7	7 99	119 17	43 65	170 81		
Tomasi Giacomina . . . »	7	7 99	105 09	67 62	180 70		
Rossetti Giuditta . . . »	9	10 28	135 73	20 03	166 04		
Bernacchi Amalia . . . »	7	7 99	104 13	30 13	142 25		
Mascherpa Emilia . . . »	6	6 85	90 38	33 82	131 05		
Vismara Diamanta . . . »	7	7 99	107 51	14 82	130 32		
Gonzaga Virginia . . . »	7	7 99	113 11	20 30	141 40		
Deltorchio Giovanna . . »	6	6 84	90 38	24 72	121 94		
Grassi Maria »	10	11 41	147 43	44 66	203 50		
Guzzi Amalia »	6	6 84	90 95	32 42	130 21		
Cazzani Angela »	7	7 99	112 63	18 29	138 91		
Busnelli Antonia »	10	11 41	149 51	34 36	195 28		
Canetta Giovanna »	8	9 14	117 09	25 —	151 23		
Vassalli Luigia »	10	11 42	145 68	56 51	213 61		
Paoletti Teresa »	7	7 99	108 58	29 72	146 29		
Colombo Enrichetta . . . »	9	10 28	140 76	52 86	203 90		
Nani Regina »	8	9 13	117 04	43 65	169 82		
Rollo Adelaide »	9	10 29	145 29	27 92	183 50		
Caremoli Carolina »	7	7 99	126 22	43 86	178 07		
Colossio Letizia »	3	3 42	58 29	9 98	71 69		
Riportansi L.		197 49	2,662 66	783 50	3,643 65		

	Durata della dimora nello Stabilimento	QUOTE				TOTALE	
		del legato Sobbioni	elemosine funzioni funebri	guadagni lavori eseguiti	per ogni Orfana	per ogni anno	
Somma retro L.							
Gerli Domenica Anni	7	7 99	112 09	19 02	139 10		
Gianni Angela »	7	7 99	127 39	37 51	172 89		
Lazzarini Maria »	8	9 12	106 —	28 67	143 79		
Motti Giovanna »	8	9 13	106 —	14 17	129 30		
Laghi Aldina »	9	10 28	129 45	30 26	169 99		
Tajetti Luigia »	10	11 41	170 68	28 75	210 84		
Bertoglio Antonia »	7	7 98	111 89	10 07	129 94		
L.		261 39	3,526 16	951 95	4,739 50	4,739 50	
1869.							
Regretti Vittoria Anni	9	10 27	135 88	39 10	185 25		
Dell'Acqua Enrichetta . . »	12	13 70	220 14	82 44	316 28		
Malacrida Rosa »	10	11 42	149 81	38 59	199 82		
Grassi Annetta »	7	7 98	102 46	43 18	153 62		
Borsani Natalina »	8	9 12	116 39	33 65	159 16		
Pizzala Virginia »	9	10 28	136 77	63 28	210 33		
Cannetta Teresa »	9	10 28	131 54	46 40	188 22		
Spinelli Angela »	7	7 98	136 80	47 94	192 72		
Gaj Rosa »	9	10 27	150 69	30 44	191 40		
Botta Caterina »	9	10 28	149 11	35 18	194 57		
Pifferi Maria »	6	6 84	111 56	22 46	140 86		
Resentini Giovanna »	8	9 13	123 94	46 58	179 65		
Borioli Rosa »	9	10 27	149 12	28 31	187 70		
Petrelli Carolina »	9	10 27	146 49	37 04	193 80		
Nani Clotilde »	7	7 98	107 57	25 02	140 57		
Riportansi L.		146 07	2,068 27	619 61	2,833 95	4,739 50	

	Durata della dimora nello Stabilimento	QUOTE				TOTALE	
		del legato Sabbioni	elemosine funzioni funebri	guadagni lavori eseguiti	per ogni Orfana	per ogni anno	
<i>Somma retro L.</i>	—	146 07	2,068 27	619 61	2,833 95	4,739 50	
Mapelli Angela Anni	7	7 99	107 81	16 59	132 39		
Cavallotti Irene »	9	10 28	130 37	23 —	163 65		
Malgarini Maria »	8	9 13	129 80	32 96	171 89		
Crespi Maria »	6	6 84	107 82	15 16	129 82		
Moja Margherita »	7	7 99	110 01	21 22	139 22		
Frassi Giuseppina »	9	10 26	130 05	33 10	173 41		
Pizzoni Adelaide »	7	7 98	102 76	23 27	134 01		
Chiericato Enrichetta »	8	9 12	124 10	17 95	151 17		
Vismara Adelaide »	9	10 27	132 38	10 29	152 94		
Pollastri Angela »	8	9 13	138 44	52 58	200 15		
Monetti Teresa »	5	5 70	76 64	9 97	92 31		
Belcredi Rachele »	8	9 13	133 13	23 82	166 08		
Fiocchi Angela »	7	8 —	112 18	10 89	131 07		
	L.	257 89	3,603 76	910 41	4,772 06	4,772 06	
<i>1870.</i>							
Pagani Paolina Anni	10	11 42	136 89	25 94	174 25		
Mandelli Emilia »	9	10 27	133 44	22 50	166 21		
Ferretti Margherita »	10	11 42	142 84	18 02	172 28		
Poletti Maddalena »	9	10 27	143 75	22 07	176 09		
Perinoli Adelaide »	9	10 27	152 88	23 11	186 26		
Bianchi Regina »	9	10 27	133 34	19 99	163 60		
Ceriani Teresa »	9	10 27	132 62	23 14	166 03		
Ardemagni Angela »	10	11 41	139 96	21 04	172 41		
Galanti Serafina »	8	9 13	133 10	13 16	155 39		
	Riportansi L.	94 73	1,248 82	188 97	1,532 52	9,51 156	

	Durata della dimora nello Stabilimento	QUOTE				TOTALE	
		del legato Sabbioni	elemosine funzioni funebri	guadagni lavori eseguiti	per ogni Orfana	per ogni anno	
<i>Somma retro L.</i>	—	94 73	1,248 82	188 97	1,532 52		
Bielletti Teresa Anni	9	10 27	140 98	14 56	165 81		
Gerla Clementina »	8	9 12	125 50	13 96	148 58		
Redaelli Giovanna »	9	10 27	137 16	16 —	163 43		
Mauri Giuditta »	10	11 41	150 85	16 57	178 83		
Batti Giuseppa »	11	12 56	206 70	61 18	280 44		
Genoni Maria »	9	10 27	145 06	13 41	168 74		
Bernuzzi Angela »	12	13 70	251 62	42 43	307 75		
Setti Marianna »	11	12 55	150 10	44 37	207 02		
Gualassini Luigia »	4	4 56	45 44	1 09	51 09		
Cattaneo Adelaide »	5	5 70	60 86	4 25	70 81		
Riva Carolina »	11	12 56	178 14	28 17	218 87		
Perolio Francesca »	10	11 41	140 02	21 41	172 84		
Grassi Rosa »	12	13 70	191 87	43 76	249 33		
	L.	232 81	3,173 12	510 13	3,916 06	3,916 06	
<i>1871.</i>							
Grassi Lucia Anni	6	6 84	93 36	9 66	109 86		
Ponti Felicita »	10	11 41	151 48	12 22	175 11		
Politi Maddalena »	11	12 55	145 88	20 11	178 54		
Pellegrini Teresa »	6	6 84	92 14	11 76	110 74		
Fontana Angela »	7	7 98	120 58	16 18	144 74		
Rosà Adele »	10	11 40	147 09	15 16	173 65		
Pizzala Teresa »	10	11 41	169 73	17 42	198 56		
Peroli Alessandrina »	10	11 41	162 10	15 21	188 72		
Parma Rachele »	6	6 84	105 99	4 73	117 56		
	Riportansi L.	86 68	1,188 35	122 45	1,397 48	13,427 62	

	Durata della dimora nello Stabilimento	QUOTE				TOTALE	
		del legato Sabbioni	elemosine funzioni funebri	guadagni lavori eseguiti	per ogni Orfano	per ogni anno	
<i>Somma retro L.</i>	—	86 68	1,188 35	122 45	1,397 48	13,427 62	
Scaccabarozi Ernesta. Anni	9	10 27	138 13	50 39	198 79		
Aresini Virginia . . . »	9	10 27	171 02	22 52	203 81		
Pagani Enrichetta . . . »	9	10 27	153 30	12 10	175 67		
Bosaglia Maddalena . . . »	11	12 55	165 22	9 58	187 35		
Confalonieri Luigia . . . »	12	13 69	169 64	13 13	196 46		
Beneggi Carolina . . . »	7	7 98	101 41	8 68	118 07		
Ponti Luigia »	7	7 98	103 35	22 39	133 72		
Calegari Regina »	10	11 40	152 56	13 13	177 09		
Vacchini Adele »	11	12 54	154 59	14 72	181 85		
	L.	183 63	2,497 57	289 09	2,970 29	2,970 29	
1872.							
Spadoni Adele Anni	12	13 69	168 27	28 98	210 94		
Cipolla Ambrogia . . . »	12	13 70	172 23	22 33	208 26		
Mietti Maria »	10	11 41	176 10	35 62	223 13		
Amici Luigia »	11	12 55	178 29	15 61	206 45		
Morlacchi Carolina . . . »	7	7 98	107 41	5 33	120 72		
Riva Carolina »	5	5 70	94 76	8 67	109 13		
Azzoni Adelaide »	11	12 55	168 32	21 09	201 96		
Bianchi Matilde »	11	12 55	182 24	16 44	211 23		
Molteni Teresa »	6	6 84	103 82	6 51	117 17		
Vernocchio Enrichetta. »	6	6 84	1 06 51	8 48	121 83		
Germini Adele. »	3	3 42	47 11	— —	50 53		
Montrezzi Carolina . . . »	1	1 14	31 17	— —	32 31		
Ripamonti Luigia »	7	7 98	123 78	6 04	137 80		
Riportansi L.	L.	166 35	1,660 01	175 10	1,951 46	16,397 91	

	Durata della dimora nello Stabilimento	QUOTE				TOTALE	
		del legato Sabbioni	elemosine funzioni funebri	guadagni lavori eseguiti	per ogni Orfano	per ogni anno	
<i>Somma retro L.</i>	—	116 35	1,660 01	175 10	1,951 46	16,397 91	
Bianchi Emilia Anni	11	12 54	169 94	11 83	194 31		
Giudici Giuseppa . . . »	7	7 98	131 45	6 19	145 62		
Frasser Angela »	12	13 70	225 62	31 53	270 85		
Colombo Ernesta »	12	13 68	175 73	11 66	201 07		
Pozzoli Giulia »	11	12 54	181 83	28 73	223 10		
Vittadini Giuseppa . . . »	12	13 69	174 75	22 50	210 94		
Francioli Savina »	12	13 68	193 23	12 18	219 09		
Milanetti Rosa »	8	9 12	124 96	10 15	144 23		
Azzali Fiorina »	6	6 84	82 64	2 81	92 29		
	L.	220 12	3,120 16	312 68	3,652 96	3,652 96	
Complessivamente L.						20,050 87	

Alleg. F.

SULLA
CURA PRATICATA A SALSO-MAGGIORE
ALLE ORFANE SCROFOLOSE DI MILANO

RAPPORTO

del dott. GIOVANNI BROCCA
all'Onorevole Consiglio degli Orfanotrofi e LL. PP. AA.

ONOREVOLI COLLEGHI,

Accolta con riconoscenza da codesto nostro Consiglio la generosa proferta dell'egregio cav. Presidente Prinetti e dell'ill. marchese Della Rosa per l'invio di alcune delle orfane scrofolose alle acque di Salso-Maggiore a spese dei suddetti Signori, si compie oggi il terzo anno da che 17 di esse annualmente fruiscono di quella cura, sicchè pare non debbasi più a lungo tacere intorno ai risultati ottenuti. A me poi, più che ad ogni altro, maggiore ne incombe il dovere, avendo già con motivato rapporto caldeggiato un sì filantropico pensiero, non assolutamente in armonia colle idee di coloro che ai bagni di mare vogliono attribuire una più potente azione contro le manifestazioni della diatesi scrofolosa.

Compreso da questo mio duplice obbligo, senza entrare in disquisizioni economico-sociali e mediche sul non scarso numero di soggetti scrofolosi esistenti nella famiglia delle Stellite, vi esporrò brevemente quanto si è ottenuto dalle acque salsojodiche di Salso-Maggiore.

Allo scopo di meglio far comprendere l'importanza degli effetti conseguiti, vi presento un quadro (*), nel quale dopo avere in modo succinto indicate le malattie pregresse, le condizioni fisiche in cui ciascuna delle orfane si trovava prima dell'invio alle acque minerali, vanno con tutta diligenza notati i cambiamenti osservati al ritorno dai bagni.

Sul totale di 17 giovani troviamo che tutte toccano quella età in cui le ragazze cittadine entrano per solito nella pubertà, avendo le due minori

(*) Vedi la relazione originale pubblicata negli Annali Universali di Medicina, Vol. 222. Anno 1872.

già compito il dodicesimo anno. Che se per codeste e per altre tre fanno difetto i tributi mensili, ciò devesi ascrivere soltanto all'abito loro eminentemente scrofoloso, dal quale è in sommo grado viziato lo sviluppo fisico e con esso il naturale procedimento di quegli atti funzionali che si appalesano al primo risveglio degli organi generativi. — Escludendone tre, le altre tutte non solo offrivano pronunciatissima la veste scrofolosa, ma pur troppo presentavano qualcuna delle tre varietà di manifestazioni proprie alla diatesi. — Ingorgi ghiandolari, scrofulidi cutanee e mucose, malattie delle ossa e delle articolazioni. Troviamo infatti in quasi tutte assai spiccati gli infarti delle ghiandole sottomascellari ed ascellari, in alcune ben segnate le tracce di oftalmie pustolose con indebolimento della facoltà visiva, indubbia conseguenza di ripetute affezioni specifiche. In due i segni certi di malattie lungo la diatesi delle ossa e nei capi articolari. Delle tre che nello stretto senso della parola non si potrebbero includere fra le vere scrofolose, devesi avvertire che due furono nella prima loro giovinezza travagliate da oftalmie scrofolose, e negli svariati patimenti da cui sentivansi di continuo molestate, molte di esse apparivano influenzate da una latente diatesi scrofolosa. È necessario tuttavia il riconoscere che la somma maggiore dei loro sofferimenti dovevasi accagionare ad una lenta iperemia delle meningi spinali, sostenuta in gran parte da un antico stato cloroemico.

Una gran parte portava dalla nascita il germe della scrofolosa, uscendo da genitori morti o per tubercolosi polmonare o per proprie manifestazioni diatesiche, come sarebbero a mo' d'esempio i così detti tumori bianchi delle grandi articolazioni.

Sul totale di 17 ne abbiamo tre che recavansi a Salso-Maggiore per la prima volta; sette per la seconda; sette per la terza. Esaminando la condizione generale e locale che ciascuna di essa presentava al ritorno dai bagni, rimane assolutamente confermato che 10 ne ebbero un vero e reale profitto, 3 avvantaggiarono di qualche poco, 3 ne sentirono un po' di bene soltanto che rimasero a Salso-Maggiore, e queste sono le tre affette da fenomeni di lenta congestione alle meningi spinali, e per le quali il profitto devesi più al riposo ed all'aria montanina, che all'efficacia delle acque minerali. Una sola ritornò all'Ospizio quale ne era partita. Giustizia vuole si dica che in essa la diatesi scrofolosa aveva intaccato profondamente l'organismo, offrendo gravi alterazioni nel tessuto osseo.

L'importanza di un tale risultato è così grande, che non credo dover spendere molte parole per dimostrarlo, dappoichè non possiamo obbliare che anche le tre iscritte fra le migliorate sono giovanette nelle quali la scrofolosa ha profonde radici, come facilmente ce ne avvediamo esaminando i loro volti e la costituzione generale della persona. Se poi escludiamo dal numero complessivo delle 17, le 3 che a giusto rigore di termine non si ponno contare fra

le vere scrofolose, troviamo che su 14 ebbimo 10 successi, il che veramente sorpassa le statistiche delle cure balnearie. Nè v'è troppo a meravigliare di questi ottimi risultati, dappoichè l'uso delle acque cloruro-sodiche-jodurate e bromurate si ritiene da gran tempo e da autori reputatissimi siccome opportunissimo modificatore delle costituzioni scrofolose. Ora per le ultime analisi chimiche istituite sulle acque minerali di Salso-Maggiore, risulta che le medesime sono ricche oltre misura di cloruro sodico, litio, calcio, magnesio, alluminio e ferro, di joduro e bromuro di magnesio, ottime quindi contro la diatesi di cui parliamo. Che se poniam mente a quanto per lunga esperienza asseriscono alcuni patologhi, che cioè la medicazione marina, meglio di una cura minerale, hassi a ritenere una pratica idroterapica e per ciò stesso più propizia all'infanzia, che è l'età della reazione, troveremo che nelle nostre ragazze codest'ultima terapia aveva perduto la sua speciale indicazione per il fatto che nessuna contava meno di 12 anni, entrando così in quel periodo della vita nel quale la donna deve già meno contare sulle reazioni cutanee. Nelle nostre ammalate per di più le espressioni della diatesi scrofolosa erano tanto manifeste, da rendere evidente la necessità, non di un semplice modificatore contro il linfatismo e la scrofolo, ma di un rimedio proprio ad agire direttamente sulle alterazioni da esse derivate. Un ultimo argomento in favore delle acque minerali di Salso-Maggiore in confronto ai bagni marini, lo togliamo dalla durata della cura, che nel mentre per le prime non ha in tre anni mai superato i 20 giorni, la vediamo prolungarsi nei secondi a 30 ed anche 40 giornate, senza che in realtà ne avvenga per questi ultimi un più grande successo. Associandomi dunque all'illustre Durand-Fardel, ripeterò che nella scrofolo confermata della pubertà e dell'adulto, la più attiva delle medicine sarà sempre l'acqua minerale contenente in abbondanza sali cloruro-sodici con joduri e bromuri, mantenendo in seconda linea la cura idroterapica ed i bagni di mare. Ed a proposito di questi ultimi non mi rimane che trascrivere quanto dice il Durand-Fardel nel suo Trattato delle malattie croniche: « Les bains les plus courts sont les plus efficaces. Ce qu'on recherche surtout c'est la réaction. Cette réaction a pour éléments la température froide de l'eau et l'agitation de la mer; si la minéralisation de celle-ci y prend une part très-active, c'est bien par son action sur la peau plutôt que par sa pénétration dans l'organisme ».

Lo stretto campo in cui dovette restringersi l'esperienza nostra, se preso isolatamente non ha tanta potenza da risolvere il quesito a quale delle due medicazioni abbiasi a dare la preferenza nella cura delle espressioni scrofolose, aggiunge tuttavia nuovi e non dubbii fatti in pro delle acque cloruro-sodiche jodurate e viene in appoggio a quelli che di esse fanno un sicuro rimedio contro un morbo che pur troppo tende a sempre più diffondersi.

Milano, li 2 agosto 1872.

Alleg. G.

RIASSUNTO delle Tavole Nosologiche dall'anno 1865 al 1872.

Anno	Orfane riuverate	Ammalate curate	Media delle degenze Giorni	Decesse
1865	208	79	20	3
1866	297	100	20	5
1867	297	82	20	5
1868	288	60	22	5
1869	278	51	25	1
1870	251	57	21	7
1871	251	57	25	8
1872	253	43	19	1

ORARIO

MESI	Levata, preci e faccende domestiche		Messa	Colazione e faccende domestiche		Istruzione religiosa (1)		Lavoro	Studio per le prime due Classi		Pranzo, ricreazione e faccende domestiche		Studio per le Classi maggiori		Lavoro		Cena e ricreazione		Lezione di Canto		Lavoro per le non coriste		Riposo	
	ore	minuti	ore min.	ore	minuti	ore e minuti		ore min.	ore e minuti		ore	minuti	ore e minuti		ore	minuti	ore	minuti	ore	minuti	ore	minuti	ore min.	
Gennajo	6	30	7 30	8	—	9 —	alle 10 —	9 —	10	alle 11 30	12	—	1 45	alle 3 45	1	45	5	30	7	—	7	—	10	—
Febbrajo	6	30	7 30	8	—	9 —	» 10 —	9 —	10	» 11 30	12	—	1 45	» 3 45	1	45	5	30	7	—	7	—	10	—
Marzo	6	—	7 —	7	30	8 30	» 9 30	8 30	10	» 11 30	12	—	1 45	» 3 45	1	45	6	—	7	30	7	30	10	—
Aprile	6	—	7 —	7	30	8 30	» 9 30	8 30	10	» 11 30	12	—	1 45	» 3 45	1	45	6	—	7	30	7	30	10	—
Maggio	5	30	6 30	7	—	8 —	» 9 —	8 —	10	» 11 30	12	—	1 45	» 3 45	1	45	6	—	7	30	7	30	10	—
Giugno	5	30	6 30	7	—	8 —	» 9 —	8 —	10	» 11 30	12	—	1 45	» 3 45	1	45	6	—	7	30	7	30	10	—
Luglio	5	30	6 30	7	—	8 —	» 9 —	8 —	10	» 11 30	12	—	1 45	» 3 45	1	45	6	—	7	30	7	30	10	—
Agosto	5	30	6 30	7	—	8 —	» 9 —	8 —	10	» 11 30	12	—	1 45	» 3 45	1	45	6	—	7	30	7	30	10	—
Settembre	6	—	7 —	7	30	vacanza		8 30	vacanza		12	—	vacanza		2	—	6	—	7	30	7	30	10	—
Ottobre	6	—	7 —	7	30	idem		8 30	idem		12	—	idem		2	—	6	—	7	30	7	30	10	—
Novembre	6	30	7 30	8	—	9 —	alle 10 —	9 —	10	alle 11 30	12	—	1 45	alle 3 45	1	45	5	30	7	—	7	—	10	—
Dicembre	6	30	7 30	8	—	9 —	» 10 —	9 —	10	» 11 30	12	—	1 45	» 3 45	1	45	5	30	7	—	7	—	10	—

(1) L'istruzione religiosa s'impartisce per turno una volta la settimana a ciascuna Classe.

Alleg. I.

PROSPETTO dimostrante il numero delle Orfane ricoverate in ciascun anno dal 1820 al 1872, l'annua complessiva spesa sostenuta dal Luogo Pio, ed il costo giornaliero di ciascuna ricoverata.

Anno	Numero delle Orfane ricoverate		Spesa complessiva ANNUA		Costo Giornaliero	
	N.		L.		L.	
1820	N.	338	L.	67,754	60	L. — 546
1821	»	343	»	80,372	66	» — 639
1822	»	334	»	79,501	11	» — 648
1823	»	333	»	74,325	92	» — 604
1824	»	326	»	82,144	21	» — 682
1825	»	321	»	72,125	82	» — 613
1826	»	327	»	75,130	43	» — 622
1827	»	330	»	83,550	85	» — 691
1828	»	330	»	88,110	59	» — 725
1829	»	333	»	93,281	64	» — 765
1830	»	335	»	95,783	96	» — 782
1831	»	333	»	89,656	30	» — 734
1832	»	329	»	105,542	90	» — 872
1833	»	364	»	102,854	62	» — 772
1834	»	384	»	93,480	16	» — 665
1835	»	392	»	86,376	82	» — 603
1836	»	401	»	100,971	10	» — 686
1837	»	415	»	111,280	32	» — 733
1838	»	447	»	107,962	96	» — 660
1839	»	448	»	104,843	04	» — 641
1840	»	448	»	104,218	27	» — 634
1841	»	450	»	107,338	87	» — 653
1842	»	447	»	114,085	12	» — 697
1843	»	449	»	113,387	64	» — 691
1844	»	452	»	113,088	59	» — 682

Anno	Numero delle Orfane ricoverate		Spesa complessiva ANNUA		Costo Giornaliero	
	N.		L.		L.	
1845	N.	452	L.	105,419	57	L. — 644
1846	»	452	»	110,473	90	» — 668
1847	»	454	»	118,451	04	» — 712
1848	»	452	»	107,134	75	» — 647
1849	»	456	»	139,398	82	» — 835
1850	»	452	»	128,098	65	» — 776
1851	»	450	»	124,849	06	» — 759
1852	»	446	»	131,340	78	» — 803
1853	»	447	»	128,277	84	» — 786
1854	»	441	»	138,364	72	» — 858
1855	»	436	»	137,390	84	» — 862
1856	»	441	»	145,288	28	» — 898
1857	»	432	»	133,206	41	» — 844
1858	»	408	»	127,647	35	» — 855
1859	»	392	»	124,562	56	» — 868
1860	»	386	»	133,001	65	» — 940
1861	»	394	»	149,612	34	» 1 040
1862	»	403	»	143,203	17	» — 973
1863	»	382	»	132,516	96	» — 950
1864	»	325	»	113,898	03	» — 955
1865	»	298	»	110,695	50	» 1 015
1866	»	297	»	104,356	53	» — 962
1867	»	297	»	96,909	46	» — 891
1868	»	288	»	87,967	78	» — 833
1869	»	278	»	83,767	91	» — 825
1870	»	251	»	79,167	41	» — 863
1871	»	251	Totale delle presenze complete nell'anno.			
1872	»	253	Simile.			
»	»	264	Totale delle Orfane esistenti nel L. P. al 31 dic.			

